

I grandi Vinili

Musica senza tempo

EMI, Decca e Reference Recordings, tre scuole sonore a confronto, anche in vinile

L'Uccello di Fuoco incontra i "Quadri di un'esposizione"

Philadelphia Orchestra

Dir. Riccardo Muti

LP EMI – HiQ (Sound & Music)



In pole position due pagine immancabili per l'audiofilo appassionato del suono delle grandi masse orchestrali; sono affidate ad un giovane Riccardo Muti che si affaccia spavaldo dalla copertina EMI del 1978.

Con l'orchestra di Philadelphia il direttore italiano mette la firma su due pezzi celebri della letteratura sinfonica, i "Quadri di un'esposizione" di Mussorgsky (orchestrazione di Ravel) e la suite dall'Uccello di Fuoco di Stravinsky. Sono composizioni che ascoltate dal vivo potrebbero convertire chiunque al fascino della grande musica.

La trascrizione di Ravel della suite pianistica di Mussorgsky è un capolavoro di strumentazione. Le sfumature timbriche e dinamiche di questa pagina, articolata e divisa in episodi ("quadri") così efficacemente descritti anche soltanto dalla tastiera, si esaltano nell'impiego orchestrale. Dall'assolo iniziale della tromba, all'anda-

mento ritmico e percussivo potentemente scandito nello "Gnomo" e più ancora in "Baba Yaga", lo struggente assolo sulla tuba tenore (Bydlo), con il suo carattere cupo e nobile, il brillante scherzare del "Balletto dei pulcini nei loro gusci" o il "Mercato di Limoges", tutto contribuisce ad un tour de force di cui è protagonista la tavolozza cromatica di una grande orchestra. Parti più "difficili", come "I due ebrei" o "Catacombe" richiedono una penetrazione musicale profonda e non possono limitarsi ad una funzione sonora puramente descrittiva. Gli accordi degli ottoni qui chiedono uno spessore tecnico inasauribile, come anche il famoso finale della "Grande Porta di Kiev". Ci vuole un sistema corposo, morbido ed avvolgente. Notevole il respiro dinamico.

Muti e la "sua" orchestra esibiscono solida tecnica con tratti incisivi (talvolta persino taglienti) e un incalzante senso del ritmo per una tensione sempre alta. Fate attenzione a certi passaggi a basso livello in cui l'incisione sa come presentare ogni dettaglio; riuscite a cogliere il suggestivo controfagotto in Baba Yaga?

L'esecuzione al calor bianco dei "Quadri" si unisce qui alla suite dell'Uccello di Fuoco, il primo pezzo a rendere celebre Stravinsky prima della rivoluzionaria "Sagra". Qui Muti è più equilibrato e coglie perfettamente il senso narrativo e teatrale, senza mancare di esibire lo smalto dell'orchestra di Philadelphia. Molto consigliato anche per la solidità di questa ristampa masterizzata a Londra negli studi di Abbey Road.

L. Van Beethoven "IL" Concerto Triplo

Oistrakh, Richter, Rostropovich

Berliner Philharmoniker

Dir. Herbert Von Karajan

Hi-Q Records – EMI

(Sound & Music)



Violino, violoncello e pianoforte formano una squadra ben affiatata, "classica" nell'ambito del repertorio colto quasi come il trio composto da pianoforte, basso e batteria lo è nel jazz. Di solito il "trio" è un gruppo "da camera" a sé stante, ma nel concerto di Beethoven è "concertante", nel senso che il terzetto di solisti interagisce con l'orchestra. Si tratta di una configurazione praticamente unica che tuttavia ha radici nella "sinfonia concertante", una sorta di concerto con più di un solista diffuso nel periodo classico. La fortunata serie "Hi-Q" ripropone in vinile di alta qualità la più celebre tra le esecuzioni di questo concerto in una storica incisione del 1969 che ancora oggi rimane una pietra miliare della discografia per la valenza degli interpreti. Oistrakh, Rostropovich e Richter interpreti di forte personalità sono qui riuniti in un'incisione targata

EMI con la direzione di Karajan. L'orchestra è la Filarmonica di Berlino che suona al migliore standard di quegli anni, con uno smalto oggi inarrivabile così come documentato da decine di registrazioni.

Alcune incisioni degli anni Sessanta e Settanta realizzano una discografia classica fondamentale per gli appassionati di vinile. Sono esecuzioni "distillate" dal tempo, nel senso che gli anni hanno filtrato il mediocre per lasciar posto alle cose davvero importanti. In questo senso parlare di vinile, oltre ad offrire una sorgente di alto profilo sonoro al proprio impianto, costituisce soprattutto un mezzo per avvicinarsi (o riavvicinarsi, se del caso) alla produzione discografica degli anni d'oro e ai grandi interpreti del passato.

Il Concerto Triplo (1803-1804) è probabilmente una pagina scritta su commissione, per mettere in risalto l'abilità al pianoforte di un illustre allievo di Beethoven, l'arciduca Rodolfo d'Austria. Meno frequentato rispetto ad altre pagine del genio di Bonn, risulta di immediata piacevolezza, richiedendo tre solisti d'eccezione, con particolare riguardo alla parte del violoncello. Si intuisce in questa "riunione di stelle" anche l'intento commerciale di questa pubblicazione, con Karajan sempre attento imprenditore musicale. È un concerto di solisti supportato da un'orchestra inarrivabile, con la regia di un Karajan che in quegli anni era al massimo dello splendore. Si potrà discutere (ed infatti se ne discute) sull'intesa tra gli interpreti, su presunte rivalità, su un suono sin troppo levigato e curato che sembra di origine sovrumana. L'incisione del settembre 1969 è stata effettuata nella Jesus-Christus Kirche di Berlino, da ascoltare senza riserve. Per dovere di cronaca voglio menzionare una alternativa attendibile, anch'essa una storica lettura dei primi anni Sessanta realizzata in casa Deutsche Grammophon con la direzione del direttore ungherese

Ferenc Fricsay, la cui morte nel 1963 a soli 48 anni privò il mondo musicale di un esecutore formidabile. Anche in questo caso un terzetto formidabile di solisti con Schneiderhan al violino, Fournier al violoncello, Anda al pianoforte. Anche di questa edizione è disponibile la ristampa in vinile 180 grammi.

**S. Rachmaninov
Concerti per Pianoforte**

Rapsodia su tema di Paganini
Ashkenazy, Previn
3 LP Decca - Universal



Se il "Rach 3" reso celebre da un noto film è diventato il pezzo più celebre di Rachmaninov, non dimentichiamo che il compositore russo di concerti ne scrisse quattro, oltre alla energica "Rapsodia su tema di Paganini".

La diffusione dei supporti discografici ad alta densità ha per contrappasso consolidato lo zoccolo duro degli appassionati di vinile. La risposta discografica è stata decisa e ha reso disponibili incisioni anziane ma di alto livello artistico. Ospitiamo con piacere questi documenti sonori pescati tra le perle concertistiche del vasto catalogo Decca, con la coppia Ashkenazy e Previn impegnata nei concerti per pianoforte di Rachmaninov. I quattro concerti, ma soprattutto il Secondo ed il Terzo, sono pagine tra le più celebri per il pianoforte, impegnato in un dialogo titanico con un'orchestra ampia e chiamata in più parti ad un ruolo "sinfonico". Brani di grande virtuosismo ma allo

stesso tempo di facile ascolto sulla scia dei grandi concerti tardo romantici di fine Ottocento. Un modello fondamentale per Rachmaninov è stato proprio il concerto di Tchaikovsky.

Publicati originariamente nel 1972 si trovano ovviamente anche in CD, sebbene il box che contiene i quattro concerti non contiene la "Rapsodia" che invece troviamo nel box di tre vinili. È una storica registrazione Decca dell'era d'oro dell'analogico. Ashkenazy avrebbe in seguito registrato nuovamente i concerti di Rachmaninov, con Haitink ed il suono avvolgente del Concertgebouw di Amsterdam. L'intesa con Previn trova qui lo smalto energetico e a tratti ruvido della London Symphony Orchestra, ripresa con puntualità in una registrazione che ha quasi mezzo secolo ma continua a dipingere un quadro sonoro efficace in cui il pianoforte è inserito in una scatola sonora ancora autorevole. La passione musicale russa appare senza mezzi termini in un'esecuzione in cui il tratto pianistico esuberante di un giovane Ashkenazy sa esprimere anche equilibrio, sobrietà del fraseggio ed un senso autenticamente russo. Il tutto pienamente supportato da un Previn documentato in una delle sue migliori apparizioni discografiche.

Gli LP sono stati stampati dalla tedesca Optimal che li ha masterizzati a partire da una copia in alta risoluzione (24-bit 96kHz) effettuata negli Abbey Road Studios a partire dagli originali master analogici. I tre dischi sono alloggiati in una confezione di ottima fattura che mantiene le cover ed il libretto originale ed include anche un codice per scaricare i brani in formato digitale (purtroppo in bassa risoluzione). Un box goloso distribuito dalla stessa Universal che ne ha realizzato anche una interessante edizione che comprende due CD e il Blu Ray Audio con il contenuto in 24/96 due canali. Il tutto è disponibile anche tramite i ben noti provider online.

Marco Cicogna

Quando la musica... si fa "liquida"

Files audio da non perdere

Quando il jazz caldo viene dal freddo, l'incisione è 2L
Polarity
Acoustic Jazz Project di casa 2L



Nell'ultima edizione del Monaco High End ogni sala faceva suonare musica in files audio. L'offerta sempre più ampia di server musicali si affianca alla ricca produzione discografica. Molte nuove registrazioni sono disponibili in DSD Nativio, PCM o entrambi. Se i formati audio più evoluti sembrano prediligere il repertorio classico, non mancano interessanti edizioni jazz. È il caso della label norvegese 2L che vanta la maggior versatilità del formato. Fisico in SACD e Blu Ray (in questo caso presente anche Dolby Atmos); non manca il file stereo e cinque canali in PCM alta risoluzione e DSD. Con l'ultima pubblicazione dal titolo "Polarity, acoustic jazz Project" ho potuto ascoltare un classico trio jazz (piano, basso e batteria) in una delle registrazioni più corrette, naturali e coinvolgenti della mia discografia. Il bello con la musica liquida è che se non avete voglia di acquistare tutto il disco (e se magari non vi fidate del vostro recensore), potete scaricare semplicemente una sola traccia ad un costo irrisorio. Potrete così avere un'idea del potenziale acustico di questa incisione quale che sia la vostra catena audio. "Polarity" mi convince anche nel più semplice dei formati (il due canali PCM) per il timbro corretto, la definizione di ogni parte della tastiera del pianoforte, il microcontrasto dinamico che dipinge anche gli accenti metallici più delicati dei piatti in modo ine-

dito. Punto di forza della 2L è la resa dell'ambiente della registrazione, all'interno di una chiesa. Anche in due canali scoprirete se il vostro impianto riesce a focalizzare un'immagine solida posto che l'incisione potrebbe in taluni casi risultare piuttosto diffusa. Fatemi sapere. In ogni caso l'ascolto è allo stato dell'arte.

Musicalmente si tratta di un jazz acustico dai tratti fluidi e accattivanti tipici della scuola nordica. Ne sono interpreti: l'Hoff Ensemble (di cui abbiamo ascoltato "Quiet Winter Night" in molte demo audio) con Jan Gunnar Hoff (pianoforte), Anders Jormin (basso) e Audun Kleive (batteria).

Il box contiene due dischi: il primo un SACD ibrido stereo e multicanale. L'altro dischetto è un Blu Ray, che ospita i seguenti formati: 2.0 LPCM 192/24, 5.1 DTS HD MA 192/24, 7.1.4 Auro-3D 96kHz, 7.1.4 Dolby Atmos 48kHz, mShuttle: MQA + MP3. Vi basta?

Sul sito 2L trovate questi formati:

- HIRES Stereo 96kHz FLAC, 2ch, 96.0 kHz / 24bit
- HIRES Stereo 192kHz FLAC, 2ch, 192.0 kHz / 24bit
- MQA Stereo, 2ch, Original Resolution
- HIRES Stereo DSD64, 2ch, 2.8 MHz / 1bit
- HIRES Stereo DSD128, 2ch, 5.6 MHz / 1bit
- HIRES Stereo DSD256, 2ch, 11.2 MHz / 1bit
- HIRES Stereo 352kHz FLAC, 2ch, 352.8 kHz / 24bit
- HIRES MCH 96kHz FLAC, 5.1ch, 96.0 kHz / 24bit
- HIRES MCH DSD64, 5.1ch, 2.8 MHz / 1bit

Bernstein

On the Waterfront, West Side Story
Royal Liverpool Philharmonic
Dir. Christian Lindberd BIS

Questo nuovo album dedicato a Bernstein e alla sua musica per musical e cinema l'ho acquistato in SACD salvo poi scoprire che esiste anche per download in PCM (solo stereo in

questo caso). Si tratta di una registrazione dell'etichetta svedese BIS, l'orchestra è quella della Royal Liverpool Philharmonic, la direzione a firma di



Christian Lindberg (trombonista virtuoso con decine di incisioni proprio in casa BIS da qualche tempo passato alla direzione). Si tratta di una fresca incisione effettuata nell'estate 2016 nella Liverpool Philharmonic Hall. "Fresca" non solo per data ma anche per la qualità della registrazione, piuttosto dettagliata ed incisiva ad esaltare i tratti più brillanti ed i toni da "big band orchestra" della scrittura di Bernstein. Il programma comprende la suite dal balletto "Fancy Free", scritto nel 1944 da un Bernstein appena venticinquenne. Non manca la suite sinfonica da West Side Story, la vivace e geniale Overture da "Candide" e tre "episodi" dal celebre musical "On the Town". Il programma comprende anche una selezione orchestrale da "On the Waterfront", elaborata da Bernstein a partire dalla colonna sonora del film di Elia Kazan. Esecuzione di taglio asciutto, dinamicamente articolata, con uno spiccato senso del ritmo che accende di energia sonora gli episodi più estroversi. Attenzione, la stagione sinfonica 2018/2019 di Santa Cecilia si apre a Roma con "West Side Story" di Bernstein in forma di concerto. Sono certo che vi vedrò numerosi in auditorium e sono a vostra disposizione per darvi qualche dritta su come scegliere nella pianta della sala i posti migliori per un ascolto da vero audiofilo. Dettagli su www.santacecilia.it.

Marco Cicogna